57

Bellini

I Capuleti e i Montecchi

ossia

– Giulietta e Romeo –

I CAPULETI ED I MONTECCHI

O SIA

GIULIETTA E ROMEO

TRAGEDIA LIRICA

DI FELICE ROMANI

MUSICA

DEL SIG. **VINCENZO BELLINI.**



NAPOLI,

1844.

ATTORI.

CAPELLIO principale fra Capuleti, e padre di

GIULIETTA amante di

ROMEO capo dei Montecchi.

TEBALDO partigiano dei Capuleti, destinato sposo a Giulietta.

LORENZO medico e familiare di Capellio.

Coro e Comparse

Capuleti, Montecchi, Damigelle, Soldati, ed Armigeri.

L' azione è in Verona: l' epoca è del XIII. secolo.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Galleria nel Palazzo di Capellio:

A poco a poco si vanno radunando il Coro dei partigiani di Capellio.

Par. I. Aggiorno appena.. ed eccoci
Surti anzi l'alba e uniti.
II. Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi l' inviti.
Tutti Già cavalieri e militi
Ingombran la città.
I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.
II. Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!
Tutti. Peran gli audaci, ah! perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s' aprono
All' orde loro atroci,
Sui Capuleti indomiti
Verona crollerà.

SCENA II.

Capellio, Tebaldo, Lorenzo, e detti.

Teb. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso
All' ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia.. Duce ne viene

De' Ghibellini il più abborrito e reo,
Il più fiero.

Coro. Chi mai?

Teb. Romeo.

Coro. Romeo!

Cap. Si, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli, (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliar a noi.

Coro. Pace! Signor!

Cap. Giammai.

Lor. Nè udire il vuoi
Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.

Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:
Chi lo versò respira. — E mai fortuna
Non l'offerse a miei sguardi!.. Ignoro a tutti,
Poichè fanciul partìa, vagò Romeo
Di terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto.

Teb. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto.
É serbata a questo acciaro
Del tuo sangue la vendetta:
L'ho giurato per Giulietta:
Lo sa Italia il ciel lo sa.
Tu d'un nodo a me sì caro
Solo affretta il dolce istante;
Ed il voto dell'amante
Il consorte adempirà.

Cap. Sì, m'abbraccia. A te d'Imene
Fia l'altar sin d'oggi acceso.

Lor. Ciel! Sin d'oggi?

Cap. E donde viene
Lo stupor che t'ha compreso?

Lor. Ah! Signor, di febbre ardente...
Mesta, afflitta, e ognor giacente...
Ella... il sai... potria soltanto

Irne a forza al sacro altar.

Teb. Come ! A forza !

Cap. e Coro. E avrai tu il vanto
Di por fine al suo penar.

Teb. L' amo, ah! l' amo, e mi è più cara
Più del sol che me rischiara :
E riposta, è viva in lei
Ogni gioja del mio cor :
Ma se avesse il mio contento
A costarle un sol lamento,
Ah ! più tosto io sceglierei
Mille giorni di dolor.

Cap. Non temer : tuoi dubbj acqueta ;
La vedrai serena e lieta,
Quando te del suo germano
Stringa al sen vendicator.

Coro. Nostro duce, e nostro scampo,
Snuda il ferro, ed esci in campo :
Di Giulietta sia la mano
Degno premio al tuo valor.

Lor. (Ah Giulietta ! or fia svelato
Questo arcano sciagurato :
Ah ! non v'ha potere umano
Che ti plachi il genitor.)

Cap. Vanne, Lorenzo : e tu che il puoi, disponi
Giulietta al rito : anzi che il sol tramonti
Compito il voglio. Ella doman più liete
Fia che rallegri le paterne mura.

Lor. vuol parlare. Cap. lo accommiata severamente.

Cap: Ubbidisci... *Lor. parte.*

Teb. Ah ! Signor...

Cap. Ti rassicura.
Sensi da miei diversi
Non può nutrir Giulietta : e a lei fia caro,
Come a noi tutti, il prò guerrier che unisce
I suoi destini a' miei.

Teb. (Di tanto bene
Mi persuade amor, e il cor propenso
A creder vero quel che più desìa.

odesi suono di tromba.

Cap. Ma già ver noi s'invia
Il nemico orator. — Avvi fra voi
Chi de' Montecchi alle proposte inchini?
Tutti. Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini.

SCENA III.

Romeo con seguito di scudieri, e detti.

Rom. Lieto del dolce incarco a cui mi elegge
De' Ghibellini il Duce, io mi presento,
Nobili Guelfi, a voi. Lieto del pari
Possa udirmi ciascun, poiché verace
Favella io parlo d'amistade e pace.
Teb. Chi fia che nei Montecchi
Possa affidarsi mai?
Cap. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.
Rom. Stassi in tua man che santa
E inviolabil sia. Pari in Verona
Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta
Sposa a Romeo.
Cap. Sorge fra noi di sangue
Fatal barriera, e non sarà mai tolta,
Giammai, lo giuro.
Coro E il giuriam tutti.
Rom. Ascolta.
Se Romeo t'uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte:
Incolpar ne dei la sorte;
Ei ne pianse, e piange ancor.
Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio Signor.
Cap. Riedi al campo, o dì allo stolto
Che altro figlio io già trovai.
Rom. Come? e qual?
Teb. Io.
Rom. Tu! (che ascolto!)
Odi ancor...
Cap. Dicesti assai.

Teb. Qui ciascuno ad una voce
Guerra a voi gridando va.
Coro. Guerra a morte, e guerra atroce!
Rom. Ostinati, e tal sarà.
La tremenda ultrice spada
A brandir Romeo si appresta;
Come folgore funesta,
Mille morti apporterà.
Ma vi accusi al cielo irato
Tanto sangue invan versato.
Ma su voi ricada il pianto
Che alla patria costerà.
Tutti. Esci, audace. Un Dio soltanto
Giudicar fra noi saprà. *parlono tutti.*

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

Giulietta sola.

Eccomi in lieta vesta... Eccomi adorna...
Come vittima all' ara. — Oh! almen potessi
Qual vittima cader dell' ara al piede! —
O nuziali tede,
Abborrite così, così fatali;
Siate, ah! siate per me faci ferali!
Ardo... una vampa; un foco
Tutta mi strugge. Un refrigerio ai venti
si affaccia alla finestra e ritorna.
Io chiedo invano. Ove sei tu Romeo?
In qual terra t' aggiri?
Dove, dove inviarti i miei sospiri?
Oh! quante volte, oh! quante
Ti chiedo al ciel piangendo!
Con quale ardor t' attendo,
E inganno il mio desir!
Raggio del tuo sembiante
Parmi il brillar del giorno:

L' aura che spira intorno
Mi sembra un tuo respir.
siede afflittissima.

SCENA V.

Lorenzo, e detta, indi Romeo.

Lor. Propizia è l'ora. A non sperato bene
Si prepari quest' alma.
Giulietta!
Giu. Oh! mio Lorenzo!
si getta fra le sue braccia.
Lor. sostenendola. Or via, ti calma.
Giu. Sarò tranquilla in breve,
Appien tranquilla. A poco a poco io manco
Lentamente mi struggo... Ah! se un istante
Rivedessi Romeo... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia.
Lor. Fa cor, Giulietta... egli è in Verona.
Giu. Oh cielo!
Nè a me lo guidi?
Lor. All' improvvisa gioja
Reggerai tu?
Giu. Più che all' affanno.
Lor. Or dunque
Ti prepara a vederlo: io tel guidai
Per quel segreto, e a noi sol noto, ingresso.
apre un uscio e ne esce Rom.
Rom Mia Giulietta!..
Giu. corre a lui. Ah!.. Romeo!
Lor. Parla sommesso. *parte.*
Giu. Io ti rivedo, oh gioja!
Si, ti rivedo ancor.
Rom. Oh! mia Giulietta
Qual ti ritrovo io mai?
Giu. Priva di speme,
Egra, languente, il vedi,
E vicino alla tomba. — E tu qual riedi?
Rom. Infelice del pari, e stanco alfine

Di questa vita travagliata e oscura,
Non consolata mai da un tuo sorriso.
Vengo a morir deciso,
O rapirti per sempre a tuoi nemici. —
Meco fuggir dei tu.
Giu. Fuggir! che dici?
Rom. Sì fuggire: a noi non resta
Altro scampo in danno estremo.
Miglior patria avrem di questa,
Ciel migliore ovunque andremo:
D' ogni ben che un cor desia
A noi luogo amor terrà.
Giu. Ah Romeo! Per me la terra
È ristretta in queste porte:
Quì mi annoda, quì mi serra
Un poter d' amor più forte.
Solo, ahi! solo all' alma mia
Venir teco il ciel darà.
Rom. Che mai sento? E qual potere
È maggior per te d' amore?
Giu. Quello, ah! quello del dovere;
Della legge, e dell' onore.
A 2.
Rom. Ah! crudel d' onor ragioni
Quando a me tu sei rapita?
Questa legge che mi opponi
È smentita dal tuo cor.
Deh! t' arrendi a' prieghi miei,
Se ti cal della mia vita:
Se fedele ancor mi sei,
Non udir che il nostro amor.
Giu. Ah! da me che più ricerchi,
S' io t' immolo e core e vita?
Lascia almen, almen concedi
Un sol dritto al genitor.
Io morrò se mio non sei,
Se ogni speme è a me rapita:
Ma tu pure alcun mi dei
Sacrifizio del tuo cor.
odesi festiva musica da lontano.

Rom. Odi tu? L' altar funesto
Già s' infiora già t' attende.
Giu. Fuggi, ha! fuggi.
Rom. Teco io resto.
Giu. Guai se il padre ti sorprende?
Rom. Ei mi sveni, o di mia mano
Cada spento innanzi a te.
Giu. Ah Romeo! *supplichevole.*
Rom. Mi preghi invano.
Giu. Ah! pietà... di te... di me.

A 2.

Rom. Vieni, ah! vieni, e in me riposa:
Sei mio bene, sei mia sposa;
Questo istante che perdiamo
Più per noi non tornerà.
In tua mano è la mia sorte,
La mia vita, la mia morte...
Ah! non m' ami come io t' amo...
Ah! non hai di me pietà.
Giu. Cedi, ah! cedi un sol momento
Al mio duolo, al mio spavento:
Siam perduti, estinti siamo,
Se più cieco amor ti fa.
Deh! risparmia a questo core
Maggior pena, orror maggiore...
Ah! se vivo è perchè t' amo...
Ah! l' amor con me morrà.
vinto dalle prechiere di Giu. Rom. parte per l' uscio segreto. Ella si allontana tremante.

Fine della parte prima.

PARTE SECONDA

SCENA I.

Notte. — Atrio interno del palazzo di Capellio. Di fronte una scalinata che conduce a gallerie praticabili. Grandi veroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo, illuminate per magnifica festa.

Entrano da varii lati il Coro dei Cavalieri, e le Dame invitate alla festa.

Coro. Lieta notte avventurosa
A rei giorni ancor succede.
Taccion l' ire, e l' armi han possa
Dove accende Imen le tede:
Dove un riso Amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto Imene:
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene;
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier.
Dove un riso Amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer.
salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie.

SCENA II.

Romeo in abito guelfo, e Lorenzo.

Lor. Deh! per pietà t' arresta;
Non t' inoltrar di più. — Mal ti nasconde
Questa de' Guelfi assisa.
Rom. Al mio periglio
Pensar poss' io, quando un rival si accinge
A rapirsi il mio ben?.. Ma ciò non fia,
Non fia per certo il giuro.

Lor Ahi lasso! e tolta
Forse ogni speme.
Rom. Una men resta... Ascolta.
Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno dei Ghibellini armati.
Lor. Cielo!
Rom. Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.
Lor. Funesta notte!
E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?
Rom. Ebben mi svela, e salva
Il mio rival così... Compia il mio sangue
Il suo trionfo.
Lor. Ah! che mai dici?.. ah! cambia,
Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io... t'affida a entrambi.
Rom. Odi: e sostieni che consiglio io cambi?
odesi di dentro gran tumulto, squillan le trombe echeggiano st.ida, e vedonsi dalle gallerie tutti i convitati in iscompiglio di quà e di là.
Lor. Qual tumulto!
Rom. Oh gioja estrema!
Voci di dentro. I Montecchi!
Rom. È salva.
Coro sulle gallerie. All' armi!
Lor. Fuggi... va...
Rom. Tebaldo! trema.
Io già corro a vendicarmi.
Quella tromba è suon ferale,
Suon di morte al mio rivale.
D' imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.
Lor. Taci taci: d' ogni lato
Gente accorre.. ognuno è armato..
Oh! qual scena il cor prevede

Di furore e crudeltà!

Coro. Ah! chi d'armi a noi provede!
Chi soccorso, o ciel ne dà!

Rom. si allontana velocemente. Lor. lo segue. Il luogo rimane sgombro, a poco a poco il tumulto si allontana.

SCENA III.

Giulietta sola dalla galleria; indi Romeo.

Giu. Tace il fragor... silenzio
Regna fra queste porte...
Grazie ti rendo, o sorte:
Libera io son ancor.
Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene...
Forse trafitto, esangue,
Giace l'amato bene...
Forse... Oh! qual!.. qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo v' invoco,
Cielo, Destino, Amor.

Rom. Giulietta!

Giu. Ahimè!.. chi vedo?

Rom. Il tuo Romeo: t' accheta.

Giu. Ahi lassa!.. e ardisci?

Rom. Io riedo
A farti salva e lieta.
Sieguimi.

Giu. Ahi! dove? ahi! come?
Te perderesti e me.

Rom. Io te lo chiedo in nome
Della giurata fè.

Coro di dentro. Morte ai Montecchi!

Giu. Ah! lasciami;
Gente ver noi s' avvia.

Rom. Io t' aprirò fra i barbari
Con questo acciar la via.
per trascinarla seco.

SCENA IV.

Tebaldo, e Capellio con Armigeri da un dall' altro Lorenzo, e detti.

Cap. Ferma.
Teb. Che miro? Il perfido
Nemico ambasciator!
Lor. (Cielo!.. è perduto il misero.)
Rom. Oh! rabbia!
Giu. Oh mio terror!
Cap. Armato! in queste soglie!
Teb. Sotto mentite spoglie!
Quale novella insidia.
Empio, tentavi ordir!
Soldati, olà...
Giu frapponendosi. Fermate:
Padre?.. Signor.. pietate...
Cap. Scostati...
Teb. E qual pensiero
Prendi d' un menzognero?
Cap. Giulietta?
Teb. Non rispondi?
Cap. Tu tremi?.. ti confondi?
Teb. Fellon!.. chi sei? *a Rom.*
Rom. Son tale...
Giu. Ah! no, non ti scoprir.
Rom. Io sono a te rivale.
Lor. (Incauto!)
Giu: (Oh rio martir?)
Teb. Cap. e Coro.
Rivale! che intendo?
Giu. Lorenzo, m' aita.
Lor. Oh! istante tremendo.
Rom. Ahimé! l' ho tradita.
Teb. Cap. e Coro.
Oh notte, raddensa
Le tenebre in cielo;
Ricopri di un velo
Il nostro rossor.
Lor. Le vene m' invade
Un brivido, un gelo...

Sugli occhi mi cade
Un velo d' orror.

Giu. Rom. Soccorso, sostegno.
Accorda le/gli o cielo
Me sola fa segno
Del loro furor.

odesi vicino strepito d' armi e di grida.

Coro di dentro. Accorriam... Romeo!
Cap. Teb. Quai grida!
Rom. I miei fidi!
Giu. Oh! gioja!
Coro fuori. È desso
A salvarti un Dio ci guida:
Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.

Cap. Tu Romeo! nè ti svenai.
Teb. E mi sfuggi!. e tu vivrai?
Rom. Sangue, o barbari, bramate,
Ed il sangue scorrerà.
Teb. Al furor che si ridesta.
Cap. Alla strage che s' appresta.
Rom. Come scossa da tremuoto.
Coro. Tutta Italia tremerà.
Lor. Giusto Ciel, tu gli arresta
Da battaglia sì funesta;
Giu. Sveglia in essi un qualche moto
Di rimorso e di pietà.

Rom. vorrebbe accorrere a Giu. e stringerla fra le sue braccia, ma è diviso da lei.

Rom. Giu. Se ogni speme è a noi rapita
Di mai più vederci in vita,
Questo addio non fia l' estremo
Ci vedremo — almeno in ciel.

Teb. Cap. Sul furor che si ridesta,
e Coro. Sulla strage che si appresta
Anzi tempo, o sol risplendi
E dirada all' ombre il vel.

Lor. Giu. Piomba, o notte, e al ciel contendi
Lo spettacolo crudel.

Fine della parte Seconda.

PARTE TERZA

SCENA I.

Appartamento nel palazzo di Capellio. Segue la notte: il luogo è rischiarato da antichi doppieri. — La musica esprime un lontano rumore, che a poco a poco va cessando.

Giulietta sola, indi Lorenzo.

Giu. Né alcun ritorna?.. Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! — Il suon dell' armi
Si dileguò... Sol tratto tratto un fioco,
Incerto mormorio lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, oime! chi vinse!
Chi primo io piangerò? Nè uscir poss' io?..
E ignara di mia sorte io qui m' aggiro...
Lorenzo! ebben?
Lor. Salvo è Romeo.
Giu. Respiro.
Lor. Nella vicina rocca
Da suoi sorpreso, da Ezzellin soccorso
Sperar ei puote... ma tu, lassa! in breve
Di Tebaldo al castel tratta sarai,
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.
Giu. Che far? Favella.
Lor. Hai tu coraggio?
Giu. E il chiedi?
Lor. Prendi: tal filtro è questo,
E sì possente, che sembiante a morte
Sonno produce. A te creduta estinta
Tomba fia data ne' paterni avelli...
Giu. Oh! che di tu? fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto...
Esso del mio delitto
Sorgeria punitor...
Lor. Al tuo svegliarti

Sarem presenti il tuo diletto ed io...
Non paventar. — Tremi? — t'arretri?

Giu. Oh Dio!
Morte io non temo il sai...
Sempre io la chiesi a te...
Pur non provato mai
Sorge un terrore in me,
Che mi sgomenta.

Lor. Fida, de fida in me:
Sarai contenta.

Giu. Se del liquor possente
Fallisse la virtù!..
Se in quell' orror giacente
Non mi destassi più...
Dubbio crudele!

Lor. Di me diffidi tu?
Del tuo fedele? *si sente vicino calpestio.*
Prendi... gl' istanti volano...
Il padre tuo si avanza...

Giu. Il padre! ha! porgi, e salvami.
spaventata, Lor. le consegna il sonnifero.

Lor. Salva sarai: costanza!

Giu. Morir dovessi ancora,
Per te, Romeo, si mora!
Sol morte mi può togliere
Al fero genitor. *beve rapidamente.*
Guidami altrove.

SCENA II.

Capellio con seguito, e detti.

Cap. Arrestati.

Lor. (Calmati.) *piano a Giu.*

Cap. Ancor sei desta;
Conceda al tuo riposo
Brevi momenti ancor.
Esci: e a seguir lo sposo
Ti appresta al nuovo albor.

Giu. è nelle braccia di Lor. muta ed immobile.

Coro a Cap. Lassa!.. d' affanni é piena...

Gemo... si regge appena.
Più mite a lei favella;
L' uccide il tuo rigor.

Cap. rinnova a Giu. il cenno di uscire. Lor. la tragge seco. Ella si volge, e con somma passione si appressa al padre.

Giu. Ah! non poss' io partire
Priva del tuo perdono...
Presso alla tomba io sono;
Dammi un amplesso almen:
Pace una volta all' ire,
Pace ad un che more...
Dorma ogni tuo furore
Del mio sepolcro in sen.

Cap. Lasciami...

Lor. Ah! vieni e simula? *piano a Giu.*

Cap. Alle tue stanze riedi.

Coro. Ella è morente il vedi *a Cap.*
Poni al tuo sdegno un fren.

Giu. parte sostenuta da Lor.

Cap. Qual turbamento io provo!
Quale scompiglio in cor! — Taci, o pietade
Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia
Corra qualcuno, o di Lorenzo i passi
Spiate voi; sospetto omai mi è desso.
Nè uscir nè altrui parlar gli sia concesso.

partono.

SCENA III.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio. In fondo, a traverso un grand' arco, vedesi una galleria che mette all' interno del palazzo medesimo.

Romeo solo, poi Tebaldo.

Rom. Deserto è il loco — Di Lorenzo in traccia
Irne poss' io — Crudel Lorenzo! anch' esso
M' obblia nella sventura, e congiurato
Del mio destin tiranno,
M' abbandona a me solo in tanto affanno.

Vadasi — Alcun si appressa...
Crudele inciampo!

Teb Olà! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura!
Non odi tu?

Rom. Non t' appressar. Funesto.
Il conoscermi fora.

Teb. Io ti conosco
All' audace parlar, all' ira estrema
Che in me tu desti.

Rom. Ebben mi guarda, e trema.

Teb. Stolto? ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei;
Ma vittima tu sei
Serbata a questo acciar.

Rom. Vieni; io ti sprezzo, e sfido
Teco, i seguaci tuoi:
Tu bramerai fra noi
L' alpi frapposte e il mar.
Un nume avverso, un fato
Che la ragion ti toglie,
T' ha spinto in queste soglie
La morte ad incontrar.

Teb. All' armi.

Rom. All' armi.

Per uscire odesi musica lugubra ec. Si fermano ambidue sorpresi.

Teb. Arresta.

Rom. Qual mesto suono echeggia?

Voci lontane. Ahi sventurata!

Rom. È questa
Voce di duol.

Teb. Si veggia.

SCENA IV.

Comparisce a poco a poco un corteggio funebre: lento lento difila lungo la galleria.

Rom. Ciel! di funebri tede
Pompa feral succede..

A 2. Presentimento orribile!
Ho nelle vene un gel.

Coro. Come a cader fu rapido
Il fior de' tuoi verd' anni!
Come su te sollecito
Nembo piombò crudel!
Pace alla tua bell' anima
Dopo costanti affanni!
Vivi, se non fra gli uomini,
Vivi, o Giulietta in Ciel.

Rom. Giulietta!

Teb. Oh! barbari!

A 2. Mi scende agli occhi un vel.

Rimangono immobili e muti alcuni momenti, Rom. pel primo si scuote.

Rom. Ella è morta, o sciagurato;
Per te morta di dolore.
Pago alfine è del tuo cuore
L' ostinata crudeltà.

gittando la spada si precipita disperato innanzi a Teb.

Svena, ah! svena un disperato...
A tuoi colpi il sen presento...
Sommo bene in tal momento
Il morir per me sarà.

Teb. Ah! di te più disperato,
Più di te son io trafitto...
L' amor mio come un delitto
Rinfacciando il cor mi va.
Vivi, ah vivi, o sventurato,
Tu che almen non hai rimorso;
Se a miei dì non tronchi il corso,
Il dolor m' ucciderà.

si dividono e partono entrambi nella massima desolazione.

Fine della terza parte.

PARTE QUARTA

SCENA I.

Recinto ove sorgono le tombe dei Capuleti. Vicino agli spettatori avvi quella di Giulietta. — Il luogo è chiuso: a replicati colpi si spalanga una porta, e n' esce

Romeo con seguito di Montecchi.

Coro. Siam giunti. Il ciel consenta
Che non ti sia funesto
L' esser disceso in questo
Albergo di squallor. *scendono lentamen.*

Rom. scorgendo la sepoltura di Giu.
Ecco la tomba...
Ancor di fiori sparsa...
Molle di pianto ancor. Il mio ricevi
Più doloroso e amaro; altra fra poco,
Maggior del pianto, altro olocausto avrai.
prostrandosi sul sasso.

Coro. Signor, ritratti; omai
Eccede il tuo dolor.

Rom. O del sepolcro
Profonda oscurità, cedi un istante,
Cedi al lume del giorno, e mi rivela
Per poco la tua preda. —
L' urna mi aprite voi... Ch' io la riveda!
I Montecchi silenziosi sforzano il coperchio dell' urna e lo sollevano, vedesi Giu. distesa nel sepolcro vestita di bianco, Rom. prorompe in un grido, e corre a lei

Rom. Giulietta!.. O mia Giulietta!
Sei tu!.. ti veggio ti ritrovo ancora!
Morta non sei... dormi soltanto e aspetti
Che ti desti Romeo — Sorgi, mio bene
Al suon de' miei sospiri.
Ti chiama il tuo Romeo.

Coro. Lasso! deliri.

Vieni : partiam : periglio
È l' indugiar di più.

Rom. Per pochi istanti
Me quì lasciate... Arcani ha il duol che debbe
Solo alla tomba confidar...

Coro. Lasciarti !
Solo ! e in tanto cordoglio !
Ah ! tu ci spezzi il cor...

Rom. Partite , il voglio.

Il Coro parte.

SCENA II.

Romeo solo.

Tu sola , o mia Giulietta ,
M' odi tu sola — Ahi vana speme !.. è sorda
La fredda salma di mia voce al suono...
Deserto in terra , abbandonato io sono.
Deh ! tu ; bell' anima ,
Che al cielo ascendi ,
A me rivolgiti ,
Con te mi prendi :
Così scordarmi ,
Così lasciarmi ,
Non puoi , bell' anima ,
Nel mio dolor.
Voliamo a vivere
D' eterno amore.
O tu mia sola speme ,
Tosco fatal , non mai da me diviso ,
Vieni al mio labbro... Raccogliete voi
L' ultimo mio respiro ,
Tombe de' miei nemici.

si avvelena, e getta a terra l' ampolla.

SCENA III.

Giulietta che si risveglia , e detti.

Giu. dalla tomba. Ah !

Rom. Qual sospir !

Giu. Romeo !.. Romeo !..
Rom. La sua voce, ah !... mi chiama !..
Già m' invita al suo sen! Ciel che vegg' io ?
Giu. sorge dalla tomba.
Giu. Romeo !
Rom. Giulietta ! oh Dio !
Glu. Sei tu ?
Rom. Tu vivi !
Giu. Ah ! per non più lasciarti,
Io mi desto, mio ben... la morte mia
Fu simulata...
Rom. Oh ! che dì tu ?
Giu. L' ignori ?
Non vedesti Lorenzo ?
Rom. Altro io non vidi...
Altro io nen seppi, ahimé !.. ch'eri quì morta
E quì venni... Ah ! infelice !
Giu. Ebben che importa ?
Son teco alfin: ogni dolor cancella
Un nostro amplesso... Andiam.
Rom. Restarmi io deggio
Eternamente qui...
Giu. Che dici mai ?
Parla... parla... Ah ! Romeo !
si accorge dell'ampolla.
Rom. si asconde il capo fra le mani.
Tutto già sai.
Giu. Ah ! crudel ! che mai facesti ?
Rom. Morte io volli a te vicino !
Giu. Deh ! che scampo alcun t' appresti !..
Rom. Ferma, é vano...
Giu. Oh ! rio destiuo !
Rom. Cruda morte io chiudo in seno...
Giu. Ch' io con te l' incontri almeno...
Dammi un ferro...
Rom. Ah ! no... giammai.
Eiu. Un veleno...
Rom. Il consumai,
Vivi... vivi.., e vien talora
Sul mio sasso a lacrimar.

Giu. Ciel crudele! ah! pria ch' ei mora,
I miei dì tu dei troncar.
Rom. Giulietta! al seno stringimi!
Io ti discerno appena.
Giu. Ed io ritorno a vivere
Quanto tu dei morir!
Rom. Cessa... il vederti in pena
Accresce il mio martir.
Più non ti veggo... ah parlami...
Un solo accento ancor...
Rammenta il nostro amor...
Io manco... addio!.. *muore.*
Giu. Oh! sfortunato! attendimi...
Non mi lasciare ancor...
Posati sul mio cor.
Ei muore... oh Dio!..
cade sovr' esso.

SCENA ULTIMA.

Rientrano precipitosamente i seguaci di Romeo, inseguiti da Capellio, e da suoi Armigeri che compariscono da varie parti. Tutto il luogo è rischiarato da faci, quindi Lorenzo sbigottito e frettoloso.

Coro. Romeo! Romeo!
Cap. S'inseguono.
Coro. Cielo? *spaventati allo spettacolo.*
Lor. Estinti ambedue!..
Coro. Barbaro fato!
Lor. Mira. *a Cap.*
Cop. Uccisi!.. da chi?..
Tutti. Da te: spietato!
Cap. si getta sul capo di Giu. Lor. su quello di Rom.

FINE.

